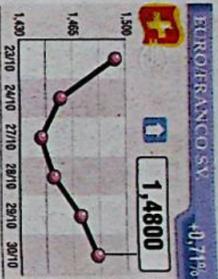
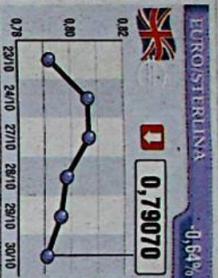
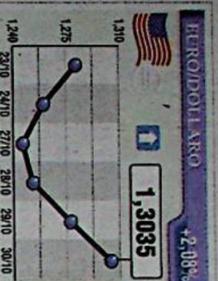




ECONOMIA

fax: 06 4720597



ANSA-CENTIMETRI

Dopo la rottura dell'altra notte, il governo incontra oggi a Palazzo Chigi Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Colaninno

LA PRIVATIZZAZIONE

I nodi da sciogliere resterebbero il numero dei permessi sindacali e il trattamento previdenziale per i nuovi assunti

Alitalia, sindacati pronti a riprendere il confronto

«Ma non accettiamo ultimatum». Cai: «A certe condizioni non si può andare avanti»

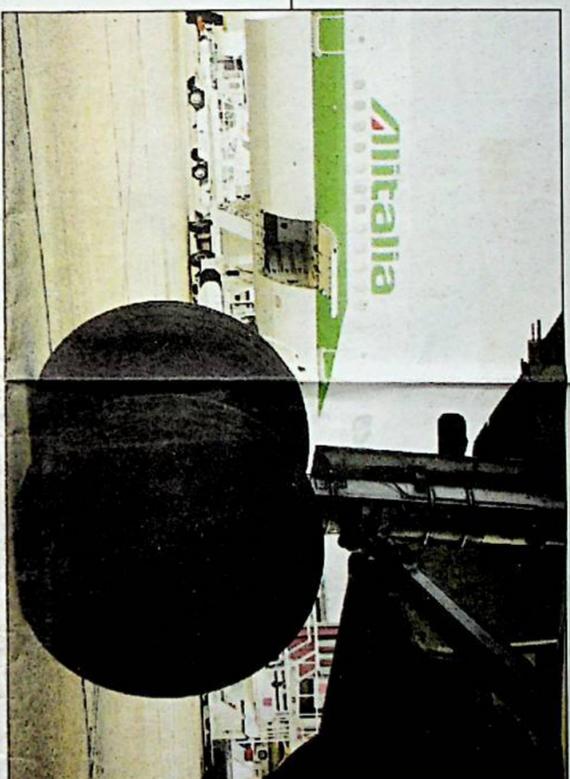
di LUCIANO COSTANTINI

ROMA - «A queste condizioni non si può andare avanti», Cai spiega così la decisione di abbandonare il tavolo di confronto sulla definizione dei nuovi contratti Alitalia. Ripetono i sindacati: «Quella di Cai è stata una decisione unilaterale. False, bugiarde, strumentali e destituite di ogni fondamento le voci secondo le quali noi, avremmo rifiutato di sottoscrivere i contratti a causa della mancata definizione delle agibilità sindacali. Questo tema non è stato mai neppure affrontato né mai è stata formulata alcuna richiesta da parte sindacale». Risultato: la trattativa per fissare gli assetti contrattuali dei dipendenti Alitalia (12.500 di cui 1.550 piloti, 3.300 assistenti di volo, 7.650 tra impiegati, operai, Le noveste e dirigenti) è in stallo.

ASSUNZIONI E CONTRATTI

I confederali: «C'è una totale disponibilità al confronto»

ROMA - Un vertice fra Roberto Colaninno, Rocco Sabbelli, Corrado Passera e Gaetano Micciché tenutosi ieri sera fino a tarda ora a Roma presso la sede di Incea Sarnapalo non avrebbe sciolto l'incognita oggi pomeriggio alle 15 il consiglio di Cai, secondo il mandato ricevuto dall'assemblea, presentata un'offerta - sia pure super condizionalata alla Ue dall'accordo coi sindacati - al com-



OGGI IL CONSIGLIO

Cai, al cda l'offerta super condizionata

Mancuso verso la vicepresidenza

che la possibilità di ritirare per la seconda volta - dopo quella del 18 settembre sempre a causa dei dissidi coi sindacati - l'offerta. Sembrava che da adesso potesse essere chiesto di prendere altro tempo, anche se verrebbe fissato un nuovo termine a breve. Il consiglio dovrà nominare il vice presidente - dovrebbe essere Salvatore Mancuso, presidente della società di investimento Equinox -, nominare amministratore delegato Rocco Sabbelli e conferire i poteri, lasciando il comitato esecutivo che lo sostituisce in un numero fra 3 e 7 membri. Di cui sempre in base allo statuto ne faranno parte il presidente Colaninno, Mancu-

so, Sabbelli. Colaninno vorrebbe coinvolgere Micciché, capo della divisione corporate di Incea. Poi potrebbe entrare anche Carlo Toldi che aspirava a una vicepresidente. Gli altri componenti - il piano potrebbe essere posto a 7 - saranno scelti nelle ultime ore. E il board prima di discutere del piano forte l'offerta per Alitalia - dovrà fissare i componenti del consiglio. Mancuso, presidente della Uil, uno dei 5 soci che investirà di-

IL VERTICE A 4 PRESSO INTESA

Nella tarda serata Colaninno, Sabbelli Passera e Micciché riaprono i giochi

più (100 milioni), è stato chiaro. «Bisogna cambiare radicalmente perché se no è inutile investire dei quattrini in una compagnia aerea che non è in grado di sopravvivere». Un messaggio chiaro che va a supporto dell'ope-

IL PD «CONVOCA» I MINISTRI

«Tremonti e Sacconi riferiscono in Parlamento sulle trattative»

vissuto su preventivi contatti. Colaninno che in mattinata ha presieduto il consiglio della Piaggio, avrebbe avuto colloqui telefonici bipartitici con Letta e Pierluigi Bersani, oltre che con Passera, Micciché e almeno tre soci di peso della nuova compagnia. Nel pomeriggio il presidente di Cai avrebbe avuto un nuovo colloquio con Letta che si sarebbe sentito anche con Passera, prima di partecipare al vertice

no-stop presso la sede di Incea. Durante la riunione a quattro, Colaninno avrebbe informato i ministri della situazione. Se si entra nel concreto sembrerebbe che l'azienda riterrrebbe impraticabile l'ipotesi di confermare le 45.000 giornate di permessi sindacali per tutte e nove le sigle e vorrebbe contenere il numero a 3.500. «La questione non è stata neppure affrontata», smentiscono i sindacati presenti al tavolo. Qualcuno evidentemente non dice la verità. Poi ci sarebbe la questione della previdenza. In questo caso al tavolo se ne sarebbe parlato, solo che i sindacati vorrebbero inserire nella discussione sui contratti: Cai vorrebbe delegare al ministero del Welfare. Magari sarebbe interessante andare a verificare cosa è effettivamente scritto nel testo prodotto al palazzo Chigi. Intanto la compagnia ha ottenuto dall'autorità statunitense FAA (Federal Aviation Administration) il rinnovo della licenza di manutenzione per gli aerei immatricolati negli Usa.

La Libia tratta l'ingresso in Telecom

Dopo il 5% in Unicredit, Tripoli punta su nuovi investimenti in Italia

di CLAUDIO RIZZA

ROMA - Dopo il 5% di Unicredit, ora la Libia sta trattando l'ingresso in Telecom. La notizia è stata confermata dal figlio di Gheddafi, Sayf al Islam, al convegno che ha celebrato ieri alla Farnesina il trattato tra Roma e Tripoli, definito «storico». Gheddafi junior ha ammesso che il fondo sovrano libico è «in trattativa con Telecom Italia» per l'acquisto di una quota nel gruppo: «Pensavo che siano discutendo di un investimento nel capitale». In borsa il titolo è schizzato, prima fino al 5%, poi è sceso ad un +0,80.

La notizia fa da sfondo, e non casuale, al nuovo corso dei rapporti tra Italia e Libia, celebrato ieri alla Farnesina grazie alla «Fondazione Medica» e alla «Fondazione Gheddafi», in vista del voto del Parlamento italiano, certamente bipartisan, che presto ratificherà

L'APERTURA DI GHEDDAFI JR.

«Le imprese italiane tornino da noi, c'è spazio per migliaia di imprenditori»



Sayf al Islam Gheddafi

no 4500 chilometri di confini, siamo circondati dalle guerre civili africane e nemmeno l'esercito cinese riuscirebbe a difendere questi confini».

Sacconi ha ricordato il rapporto unico e privilegiato che lega l'Eni alla Libia e che permetterà di raddoppiare i 300 miliardi di metri cubi di gas entro il 2020. Scelta strategica che permette di non essere dipendenti solo dal duplo Algeria-Russia. Il tunisino Ben Ammar ha sottolineato la svolta storica: «Che una potenza europea come l'Italia abbia chiesto scusa per il colonialismo, una nazione occidentale ad averlo fatto, ha provocato grande impressione in nord africa. I miei amici mi hanno detto: che coraggio, l'Italia». Uno dei tanti effetti positivi del Trattato tra Roma e Tripoli, che tenderà il Mediterraneo più stretto e il dialogo tra Europa e Africa più fecondo.

il trattato firmato da Berlusconi e Gheddafi il 30 agosto scorso. Che si realizzerà un evento, «storico» lo provano le parole di Sayf Gheddafi pronunciate davanti a Fratini, Pisani, Andreotti, ai politici di destra e sinistra, a Sacconi (Eni) e a mezzo gotha della finanza e di Confindustria, da Ben Ammar, a Profumo, a Marchionne, a Ligresti... «Daba parlare del passato, dei risarcimenti, del colonialismo. Ora c'è il futuro e non è solo Eni, petrolio, gas, strade e autostrade. Ma vi dirò una cosa nuova: gli artigiani italiani devono tornare in Libia, ad aprire alberghi, caffè, c'è spazio per le piccole e medie imprese, la comunità italiana deve tornare a Tripoli per fare affari e avviare imprese. Vorremmo vedere migliaia di imprenditori italiani. I progetti sono tanti, il passato è sepolto».

Fratini ha ricordato gli sforzi di